

LXVIII SEDUTA**MARTEDI' 16 GIUGNO 1970****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Congedi	1641
Dimissioni del consigliere Mario Melis (Discussione):	
CABRAS	1645
ZUCCA	1646
PUDDU	1646
TUFANI	1646
Interpellanze e interrogazione (Annunzio) . . .	1641
Mozione concernente la chiusura delle miniere preannunciata dal Governo ed accettata dalla Giunta regionale (Discussione e ritiro):	
CONGIU	1642
ABIS, Presidente della Giunta	1643
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	1641
Sull'ordine del giorno:	
LIGIOS, Assessore agli enti locali	1646
LILLIU	1646

La seduta è aperta alle ore 19 e 30.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e della interrogazione pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

« Interpellanza Maddalon - Birardi sul mancato trasferimento dei terreni di "Maria Pia" al Comune di Alghero ». (70)

« Interpellanza Isola sull'acceleramento della costruzione dell'Ospedale di Cagliari ». (71)

« Interrogazione Corona sull'estensione della rete idrica alla frazione di Acquacadda ». (266)

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata dai consiglieri Sassu - Monni - Tronci - Guaita - Spina e Carrus la seguente proposta di legge:

« Istituzione in Sardegna dell'Albo professionale degli imprenditori agricoli ».

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere onorevole Pigliaru ha chiesto tre giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Discussione e ritiro di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Congiu - Raggio -

VI LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

16 GIUGNO 1970

Zucca - Birardi - Fadda - Pinna Pietro - Pugioni - Montis sulla chiusura delle miniere preannunciata dal Governo ed accettata dalla Giunta regionale.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

« Il Consiglio regionale sardo allarmato dalle dichiarazioni rese ai parlamentari e ai sindaci interessati dal Ministro e dal Sottosegretario alle partecipazioni statali che hanno espresso la volontà del Governo di procedere alla rapida, progressiva chiusura delle miniere carbonifere e piombo-zincifere della Sardegna; appreso che nel corso dell'incontro è stato affermato dal Ministro e dal Sottosegretario alle partecipazioni statali che tale volontà era stata già espressa alla Giunta regionale sarda nel corso di colloqui cui avevano anche partecipato i massimi responsabili delle Aziende minerarie, chimiche e petrolchimiche a prevalente capitale pubblico operanti nell'Isola; deplorato che la Giunta regionale non solo abbia sottaciuto l'accaduto nel corso del recente dibattito svoltosi in Consiglio regionale ma abbia sostanzialmente accolto la volontà governativa di liquidazione e smobilitazione dell'intero bacino minerario sardo; respinge l'orientamento del Governo in ordine alla chiusura delle miniere carbonifere e piombo-zincifere; invita la Giunta a trarre le conseguenze politiche dalla propria manifesta incapacità di adempiere agli impegni deliberati dal Consiglio regionale ». (19)

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi consentano di sottolineare come, fino a questo momento, per quante deformazioni possano aver subito le notizie passate anche esse attraverso il travaglio elettorale, non risultano smentite, in ordine alla situazione mineraria, le gravissime dichiarazioni che un membro autorevole del Governo e del partito di maggioranza rese (facendo eco a precedenti affermazioni di amministratori di aziende pubbliche, intendo riferirmi al pre-

sidente e vicepresidente della Montedison, al presidente del Consiglio di amministrazione dell'ENEL, all'amministratore delegato dell'AMMI), rese tre settimane fa al Comitato delle regioni, province e comuni minerari convenuti a Roma per l'occasione.

Tali dichiarazioni, che sia pure banalizzate e semplificate presso l'opinione pubblica del bacino minerario che ne sottolineò la inammissibilità provocatoria col voto favorevole ai partiti dell'opposizione di sinistra, suonarono preludio e preannuncio alla chiusura delle miniere carbonifere e piombo-zincifere dell'Isola, così si compendiano: 1) impossibilità di approvvigionamento della Supercentrale con il carbone Sulcis, per la superiore economicità della nafta; 2) dubbi sulla consistenza attuale e in prospettiva dei giacimenti in riserva del bacino minerario sardo; 3) liquidazione di tutte le miniere la cui gestione risulti passiva allo stato in atto; 4) rifiuto di intervenire, con la pubblicizzazione dell'intero settore, a difendere e sviluppare il processo di sviluppo economico fondato sulle risorse locali; 5) disimpegno nei confronti di ulteriori programmi aggiuntivi e sostitutivi d'intervento promozionale e imprenditoriale nelle zone minerarie soggette o minacciate dalla crisi.

Unica nota positiva (di una beffarda positività) l'annuncio che il Ministro alle partecipazioni statali ha fatto della costituzione di una ennesima Commissione di studio!

Quelle dichiarazioni, pur autorevoli e proprio anzi per questa loro autorevolezza, furono respinte non solo dalla manifestazione di protesta e di lotta indetta per il 26 maggio ultimo scorso dalle organizzazioni di categoria dei lavoratori, ma esplicitamente respinte da un manifesto apparso in tutto il bacino minerario a dichiarare solidarietà e partecipazione a quella protesta e a quella lotta, manifesto che porta le firme congiunte degli amministratori di tutto il Sulcis, l'Iglesiente, il Guspinese, da quelli democristiani, socialdemocratici e socialisti a quelli sardisti, comunisti e socialproletari.

Ciò premesso e preso atto dell'intendimento ed anzi dell'impegno assunto dal Governo di soggiornare in Sardegna e nel bacino minerario nel più immediato futuro ai fini di

una più puntuale conoscenza, non credo dei termini del problema, quanto delle volontà politiche già convenientemente e formalmente costruitesi, esprimo di conseguenza la precisa convinzione che non di accertare la questione si tratti, quanto di aprire anzi di continuare una lotta, che abbia il duplice scopo di rispingere indietro l'ignavia del Governo e il suo disimpegno, aprendo la più scottante delle contestazioni nei confronti delle sue pretese liquidatrici e della sua sistematica violazione dei piani e dei programmi convenuti d'intesa; ed insieme di contestare alla Giunta regionale il rispetto della volontà del Consiglio già espressa nel marzo dello scorso anno, più volte ribadita e di recente, e per la quale la limitatezza dei tempi d'iniziativa e di lavoro dietro cui pare giustificarsi questo esecutivo, non ci sembra motivo valido in carenza di una dichiarazione di volontà politica a cui seguano, secondo logica e norma, i fatti.

Mentre il Consiglio si prepara ad impegnare la propria deputazione nei colloqui di Roma, e ad assicurare con la Commissione industria la propria ricognizione nel Sulcis dal 23 al 25 prossimo venturo e dunque ad assumere l'intera questione nelle proprie mani, a nome dei Gruppi che la sottoscrissero dichiaro perciò di ritirare la mozione preannunciandone la riproposizione dei temi ad una discussione d'aversi in tempi successivi alle iniziative in atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto del ritiro della mozione, sento il dovere di ribadire che sull'argomento non vi è mai stata da parte della Giunta regionale la volontà di smobilitare le miniere e, tanto meno, di dar luogo a dei licenziamenti nel settore e nel bacino minerario in particolare: quindi, respingo quanto era contenuto nella mozione testé ritirata circa un accordo o una intesa avvenuta tra lo Stato e la Regione in questa direzione.

Tengo altresì a ribadire che la Giunta rimane attestata — come è suo preciso dovere

— sulla linea emersa in Consiglio; e che, perciò, mentre si muove nella prospettiva della pubblicizzazione del settore, essa mantiene inalterato l'impegno a salvaguardare innanzitutto l'attuale livello occupativo.

Fermo restando quest'impegno, la Giunta è profondamente convinta della necessità di avviare una politica mineraria che sia capace, al tempo stesso, di dare soluzione ai problemi immediati, e nel periodo meno lungo possibile di operare il definitivo riscatto economico e sociale delle zone e delle popolazioni più direttamente interessate all'attività delle miniere.

Concretamente, questa linea politica si può enunciare nei termini seguenti, e che, d'altra parte, sono stati fissati dal Consiglio. Un programma generale di ricerche in Sardegna, che venga studiato e attuato dall'Amministrazione regionale con la partecipazione finanziaria dello Stato, come abbiamo sostenuto nei colloqui che si sono iniziati fra noi ed il Governo.

E questo al fine di acquisire una esatta conoscenza delle risorse effettivamente esistenti, perché, mentre siamo fermamente convinti che non bisogna in alcun modo favorire la smobilitazione delle miniere, né ridurre l'occupazione nel settore minerario, siamo altrettanto convinti che prima di impiegare ulteriori capitali dobbiamo accertare, con sicurezza, quali sono le possibilità di sviluppo nel settore minerario. Per questo stiamo preparando, ed è in fase di avanzata elaborazione, attraverso l'Ente Minerario, un programma per una ricerca generale nel territorio della Sardegna.

Poiché, però, un programma di questa natura richiede mezzi finanziari imponenti dei quali, ancora, noi non disponiamo (né abbiamo ancora concluso accordi opportuni per ottenere dal Governo una partecipazione finanziaria che superi l'impegno dell'Amministrazione regionale), abbiamo l'esigenza di alcune immediate verifiche che interessano il settore piombo-zincifero ed il Bacino Minerario dell'Iglesiente. In questa direzione abbiamo già programmi operativi di ricerche come quello della piombo-zincifera, affiliata all'Ente Minerario Sardo, che ha già inizia-

VI LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

16 GIUGNO 1970

to il suo programma che prevede investimenti di 500 milioni per il 1970 e di 2 miliardi e mezzo nel giro di tre anni.

Sono pronti, ugualmente, piani operativi di ricerche nella zona di Lula, e nelle zone interessate dalla Montevecchio-Monteponi per 800 milioni di lire. Si sono altresì iniziate le operazioni di ricerca nei compendi già concessi all'Ente Minerario e si stanno esaminando le procedure che si possono seguire per poter effettuare uno stralcio del piano straordinario cui ho accennato.

Riteniamo, però, che qualunque sia il risultato di queste ricerche, noi dobbiamo già da adesso andare avanti nella direzione degli impianti metallurgici, tenendo conto di quelli previsti dall'AMMI e di quelli esistenti, ma soprattutto puntando in un ulteriore ampliamento, convinti come siamo dell'esigenza e dell'opportunità di lavorare interamente *in loco* il piombo-zinco prodotto in Sardegna. Non appaia incongruente il fatto che pensiamo agli impianti di trasformazione metallurgica prima ancora di aver accertato la consistenza delle nostre risorse minerarie; il nostro pensiero, infatti, è che anche se le ricerche accertassero deficienza di minerale in Sardegna, sarà ugualmente possibile sviluppare la metallurgia, come altrove, nel nostro Paese, è stato possibile sviluppare la siderurgia importando i minerali necessari. Questa impostazione ci darebbe la possibilità di operare in Sardegna le seconde lavorazioni e, quindi, di verticalizzare la metallurgia alle lavorazioni successive. Innanzitutto, dunque, uno sforzo in questa direzione. Ma noi riteniamo di poter dire e di dover affermare che, nonostante questi intendimenti e le possibili realizzazioni, nel Sulcis-Iglesiente è necessario operare anche in settori industriali differenziati dal settore minerario. La conduzione delle ricerche e la realizzazione degli impianti richiedono però tempi relativamente lunghi, e le zone interessate non possono a lungo aspettare. Perciò, riteniamo che sia necessario operare al più presto possibile in settori industriali differenziati da quello minerario. Ed è per questo che abbiamo impostato una battaglia rivendicativa nei confronti delle partecipazioni statali, reclamando, nei nuovi pro-

grammi di investimento che sono stati previsti ed in parte finanziati, la costituzione di un « pacchetto Sardegna » che consenta di destinare parte degli investimenti in esso previsti al Sulcis-Iglesiente. Questo, anche per affermare che non siamo soddisfatti di quanto le partecipazioni statali hanno fatto fino a questo momento con l'Eurallumina, l'ALSAR e l'impianto metallurgico dell'AMMI; e per significare che ci muoviamo in una visione più ampia, necessariamente più ampia, con un discorso di comprensorio che investe tutte le esigenze, in tutti i settori, e nel settore industriale in modo particolare. Questo senza togliere nulla alle possibilità di investimenti privati che pure sono auspicabili e da incoraggiare. Ma la rivendicazione prioritaria resta nei confronti delle partecipazioni statali. Il ruolo che nella programmazione regionale è stato riservato al Sulcis-Iglesiente è quello di una industrializzazione da operare attraverso le partecipazioni statali, cui si attribuisce un ruolo di decisiva importanza che non può essere surrogato dall'iniziativa privata.

Nel Sulcis-Iglesiente è arrivata in ritardo l'industria a partecipazione statale con l'Eurallumina, l'ALSAR e l'AMMI, ed è arrivata a nostro giudizio, in misura insufficiente. Bisogna continuare, dunque, in questa direzione, e bisogna diversificare gli impianti industriali. Questi gli intendimenti della Giunta, questi i programmi che possiamo presentare. E', dunque, lontana da noi qualunque idea di smobilitazione del settore minerario; lontana da noi l'ipotesi di poter dare qualsiasi consenso, o permettere che si effettuino licenziamenti nel bacino minerario... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

Onorevole Zucca, fino a quando avremo la capacità di condurre avanti un discorso politico e l'autorità di determinare le cose sarde secondo un disegno generale di sviluppo, potremo anche impedire che aziende di qualunque tipo, seppure forti quanto o più della Montedison, possano effettuare licenziamenti nel momento in cui ci battiamo per l'occupazione massima possibile. In questo senso la nostra sarà una battaglia costante. Noi non consentiremo mai che avvengano licenziamenti nel settore minerario.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'ENEL ha disposto in un anno il licenziamento di 800 persone.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, mi consenta, io ho una certa esperienza delle sue battute. Lei oggi mi fa una osservazione della quale non ho motivo di dubitare, perché non conosco i termini esatti del problema cui ora si riferisce. Però, lei ha fatto anche altre affermazioni, contenute nella mozione appena ritirata, che non rispondevano affatto alla volontà della Giunta. Mi consenta, dunque, di dubitare anche di quest'ultima affermazione verbale. Verificheremo se risponde a verità, onorevole Zucca, giacché siamo qui anche per vigilare.

Io non intendo, con questo, mi sia consentito, attribuire alla mozione un significato diverso da quello che aveva. Comprendo che essa è nata dalla preoccupazione per le sorti dello sviluppo della Sardegna, e, in particolare, dello sviluppo del settore minerario. Questa preoccupazione è dovuta ad alcune voci che si sono rapidamente diffuse, e, pertanto, una chiarificazione si è resa necessaria. Credo, comunque, che il Consiglio, se lo vorrà, potrà discutere ed approfondire ulteriormente questo argomento, non appena verrà in aula il bilancio dell'Ente Minerario che, come i colleghi sanno, ha termini ristretti previsti in legge per la sua approvazione. Noi, come Giunta, contiamo di mandarlo al Consiglio nella prossima settimana, quindi, se il Consiglio lo riterrà opportuno, si potrà cogliere l'occasione per esaurire il dibattito in questione. La cosa che mi interessava affermare, comunque, era il non consenso ai licenziamenti, il non consenso alla smobilitazione delle miniere, e la rivendicazione di un intervento concreto e massiccio delle PP. SS. nel settore minerario e per la realizzazione di un programma di industrializzazione differenziata. Lo schema generale di intervento che, così brevemente, ho cercato di delineare rispetta, almeno io credo, le indicazioni vincolanti del Consiglio e cerca di dare una risposta non provvisoria, ma complessivamente valida alla domanda di sviluppo economico e sociale che ci viene dalle zone minerarie della Sardegna. Questo schema va ulteriormente puntualiz-

zato, quindi portato avanti fino alla sua pratica attuazione. Consapevole dell'importanza che esso assume nel quadro generale dello sviluppo della Sardegna, la Giunta, mentre confida nel sostegno del Consiglio e della pubblica opinione, si sente impegnata a condurre in tal senso, con tutti gli interlocutori e senza alcuna esitazione, ogni utile e necessaria iniziativa.

Discussione sulle dimissioni del consigliere Mario Melis.

PRESIDENTE. Ricordo al Consiglio che nella seduta del 5 maggio 1970 è stata data lettura della lettera di dimissioni da consigliere regionale presentata dall'onorevole Mario Melis. In tale seduta è stato deciso di inserire l'argomento all'ordine del giorno in modo che il Consiglio possa pronunciarsi in merito. Poiché in data 12 maggio 1970 è stata data lettura in aula della lettera con cui l'onorevole Mario Melis motivava tali dimissioni, in seguito alla accettazione della candidatura a consigliere provinciale nel collegio di Oliena - Orgosolo, invito il Consiglio a pronunciarsi in merito.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare, innanzitutto, doveroso ricordare che l'onorevole Melis è un collega che in questo breve periodo di esercizio delle sue funzioni di consigliere regionale ha dato prova di capacità e di impegno, come del resto egli ha sempre dato prova, non soltanto nell'esercizio delle sue attività private, ma anche, e direi soprattutto, sempre e in ogni caso, nell'esercizio delle sue funzioni politiche. A me pare doveroso perciò da parte del Consiglio, in questo momento, esprimere il senso di solidarietà verso il collega Melis. Io propongo senz'altro perciò che le sue dimissioni vengano respinte. Io non faccio questa proposta soltanto per questo, ma la faccio anche per un altro motivo. Le dimissioni sono sì, direi, una estrema prova di scrupolo e di sensibilità politica, ma sugli scrupoli e sulla sensibilità politica, a mio parere, deve prevalere quella che è la volontà dell'elettorato che ha voluto

VI LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

16 GIUGNO 1970

che l'onorevole Mario Melis fosse suo rappresentante in Consiglio regionale. Quindi, siccome noi abbiamo anche il dovere di difendere la volontà, in questa sede, dell'elettorato, penso che questo sia uno degli altri motivi per cui io possa sentirmi autorizzato a proporre al Consiglio che le dimissioni del collega Melis vengano respinte. Lo scrupolo che può avere d'altro canto in quel momento motivato le dimissioni del collega Melis, oggi non ha più ragione d'essere perché, da informazioni da me assunte, non risulta che l'onorevole Melis sia stato eletto consigliere provinciale. Viene perciò meno anche questo motivo che ha ispirato la sua lettera di dimissioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, brevemente, per associarmi alle considerazioni del collega Cabras, non solo per tener fede ad una prassi costante (perché il Consiglio ha sempre respinto le dimissioni presentate per la prima volta da un consigliere regionale), ma anche perché sono convinto che se il collega Melis dovesse rimanere tra di noi potrebbe dare un utile contributo ai lavori di questa assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per dire che a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana condividiamo le osservazioni e le argomentazioni portate già da altri colleghi in ordine alle dimissioni presentate dall'onorevole Melis, per cui riteniamo anche noi che sia (anche in omaggio alla prassi costante seguita da questo Consiglio) doveroso respingere le dimissioni stesse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Il Gruppo liberale si associa alle considerazioni fatte dai colleghi che ci hanno preceduto e respinge le dimis-

sioni del collega Melis, pur apprezzando i motivi per i quali erano state presentate.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta avanzata dai diversi Gruppi di non accogliere le dimissioni presentate dall'onorevole Melis Mario. Chi non accetta le dimissioni alzi la mano.

(Le dimissioni non sono accettate all'unanimità).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ligios ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

LIGIOS (D.C.), Assessore agli enti locali. Signor Presidente, la Giunta, a norma dell'articolo 36 del Regolamento interno, chiede che l'onorevole Consiglio voglia fissare il termine speciale di 15 giorni alla prima Commissione, per la presentazione della relazione dei disegni di legge numero 80 e 81 sul trattamento economico del personale regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta dell'onorevole Ligios, formulata ai sensi del secondo comma dell'articolo 36 del Regolamento interno.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Vorrei che si leggesse la norma...

PRESIDENTE. L'art. 36 del Regolamento interno suona in questi termini: « All'atto della presentazione di un progetto di legge, od anche successivamente, la Giunta regionale o il proponente possono chiedere al Consiglio che si fissi il termine di urgenza oppure un termine speciale ».

Chi approva la proposta del termine speciale di 15 giorni alzi la mano.

(E' approvata).

L'onorevole Lilliu ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, la Commissione speciale per il Palazzo del Consiglio

VI LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

16 GIUGNO 1970

regionale si è insediata ed ha cominciato la sua attività il giorno 12 di questo mese. Delle condizioni particolari, che a me sembrano obiettivamente giustificanti, hanno impedito che i tempi del lavoro avessero una dimensione tale da far concludere lo stesso lavoro entro il 31 marzo 1970. In obbedienza all'ordine del giorno Spano - Catte - Pigliaru del 26 novembre del 1969 (che era stato approvato dalla assemblea) la Commissione avrebbe dovuto riferire entro quella data, ma ciò non è stato possibile per le cause che ho esposto. Io chiedo perciò una proroga congrua, a norma del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Lilliu, le dispiace fare una proposta su quanti mesi lei ritiene possano occorrere...?

LILLIU (D.C.). Io riterrei quattro mesi ancora.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni la proroga si intende concessa per altri quattro mesi.

L'onorevole Puddu ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente, circa un mese fa ho presentato una proposta di

legge concernente modifiche alla legge n. 5 che prevede la concessione di contributi alle cooperative. In effetti le modifiche riguardano solo la dizione: laddove nella vecchia legge si parla di Assessore al lavoro, la dizione stessa viene sostituita con il termine « Assessore competente ». Non vi sono altre novità per cui, data anche l'urgenza, chiederei che a termini del combinato disposto dell'ultimo comma dell'articolo 37 e dell'ultimo comma dell'articolo 67 del Regolamento interno, la proposta di legge venga richiamata dalla Commissione ed inserita all'ordine del giorno del Consiglio.

PRESIDENTE. Se sono scaduti i termini regolamentari la proposta di legge verrà inserita nell'ordine del giorno della prossima tornata del Consiglio.

I lavori del Consiglio proseguiranno il giorno 30 giugno alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970